

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

22

LA FUGA
DI
EDOARDO STUART

AZIONE MIMICA

DI
GIOVANNI GALZERANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DEL 1829

MILANO
PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXIX



ARGOMENTO

Il principe Carlo Eduardo Stuart era figlio di Giacomo III, altrimenti chiamato il Pretendente, o il Cavalier di San-Giorgio. Quest' ultimo rampollo di tanti re e di tante sventure, consumava la sua gioventù al fianco di suo padre ritirato in Roma. Avendo manifestato più volte il desiderio di esporre la sua vita per risalire sul trono de' suoi antenati, la Francia lo fornì di alquanto danaro e di abbondanti promesse; ond'è, che egli s'imbarcò per la Scozia in una piccola fregata, accompagnato dal Marchese di Tullibardine, e da altri venturieri. Sbarcato che fu sulla costa di Lochaber, alcuni Capi delle Tribù scozzesi si unirono al principe Eduardo coi loro vassalli. Col mezzo di manifesti sparsi per tutto il paese montuoso della Scozia, oltre i mille cinquecento uomini di cui si mise alla testa in Lochaber, ebbe in poco tempo un esercito col quale presumeva di poter facilmente penetrare in Londra come lo potè in Edimburgo, Carlisle e

Derby; ma i pericoli dai quali Edoardo era circondato lo costrinsero a ritornare in Iscozia. Il Duca di Cumberland lo pose in rotta, ed il Principe sempre fuggendo cercò di sottrarsi alle ricerche de' nemici, che gli stavano ognora alle spalle. S'avvenne in madamigella di Makdonall, che lo nascose, e gli facilitò una fuga. Nell'inquietudine in cui si stava in Francia sopra il destino del principe Eduardo si spedirono due piccole fregate, che finalmente risolcarono le onde trasportando l'infelice Eduardo in Francia, da dove poi fu cacciato. Dopo tante calamità, questo fu l'ultimo colpo con cui il destino oppresse una generazione di re pel corso di trecent'anni.

Così Adams, Storia della Gran-Brettagna, tomo VIII.

Gli episodi che, a mio credere, si rendono indispensabili alla condotta di una mimica azione, avranno, spero, anzichè diminuito, accresciuto quell'interesse di che abbisognano simili composizioni: dove mi fossi ingannato, mi si perdoni a riguardo della buona volontà.

PERSONAGGI

EDOARDO STUART, figlio di Giacomo III

Signor ANTONIO RAMACINI.

IL DUCA DI CUMBERLANDIA, Generale del Re Giorgio

Signor TOMMASO CASATI.

ARGYLE, Comandante delle truppe inglesi

Signor LUIGI MASINI.

LORD ATHOL, favorito del Re

Signor PIETRO TRIGAMBI.

LADY ATHOL, di lui consorte

Signora MARIA CONTI.

MALVINA MAKDONALL, di lei sorella

Signora GIUDITTA BENCINI.

TOM, agente di Lord Athol

Signor ANTONIO ALEVA.

WILLIAMS, Capo di pescatori

Signor CARLO BIANCIARDI.

ANNA, di lui figlia

Signora ANGIOLA VAGHI.

BETTY

Signora CATERINA TERZANI.

Ufficiali - Soldati - Pescatori - Domestici di Lord Athol

L'azione è in un' isola della Scozia meridionale

La Musica è del Maestro sig. VINCENZO SCHIRA

Le Scene sono nuove, eseguite dal sig. SANQUIRICO

ATTO PRIMO

Seno di mare circondato da orride rupi. Veduta in prospetto di un' isola fortificata. Capanne di pescatori all' intorno.

Si festeggiano le nozze della figlia di Williams. Un' improvvisa tempesta obbliga ciascuno di rifugiarsi ne' proprii abituri. Arrivo del fuggitivo Edoardo Stuart nel massimo disordine. Disperatamente egli si approfitta di un battello che trova sulla riva, per allontanarsi ad onta della procella che orribilmente imperversa. Scorgesi intanto un naviglio, che dopo avere invano lottato contro l' irato elemento, urta fra le rupi, e tranne un solo dell' equipaggio, tutti rimangono preda dell' onde. Edoardo vede quel misero a sè dappresso. L' umanità lo spinge a salvarlo, e giovandosi di un colpo di mare che lo innalza, giunge a trarlo nel proprio battello. Poco lungi è la sponda, e non curando il suo periglio, egli riede a deporvi l' uomo da lui salvato; quindi, senza ascoltare le vive proteste della di lui gratitudine, raddoppiando i suoi sforzi, perdesi in breve tempo di vista. Mentre Lord Asthon (che tale è il naufrago salvato da Edoardo) siegue attonito con lo sguardo il suo liberatore, un numeroso corpo di truppe sopraggiunge anelante. La vista dello sconosciuto, che sembra inteso a cercare un mezzo di

salvamento, fa risolvere l' ufficiale ad arrestarlo. Asthon, sorpreso dall' inaspettato evento, palesa l'esser suo; ma una tale dichiarazione non è creduta, e l' ufficiale altro non gli accorda se non che di condurlo nell' isola, ove risiede il Duca di Cumberlandia. Milord si mostra di ciò soddisfatto, ed entrano nella capanna di Williams per attendere che la tempesta si calmi.

ATTO SECONDO

Parte esterna del parco in vicinanza al Castello di Lord Asthon, con boschetto d' intorno.

Sfinito di forze, e privo quasi di speme per la propria salvezza, s' inoltra Edoardo, onde impetrare un soccorso, o, non riuscendogli, por termine alla sua penosa esistenza. Suo incontro con Tom, il quale, intenerito alle suppliche del fuggitivo, promette di tosto avvertirne la padrona. Malvina intanto sopraggiunge lieta, avendo rilevato l' arrivo di Argyle, e mentre si dirige ad avvertirne la sorella, si avviene nel Prence, il quale con estremo stupore è da lei riconosciuto. Edoardo vede a' suoi piedi una donzella, che in altro tempo fu la sua liberatrice. Tenera emozione di Malvina. In tal punto giunge Miledi Asthon seguita da Tom. L' affettuosa sorella corre nelle di lei braccia, e col più vivo interesse additandole Edoardo: *la sua vita*, le dice, *è in tua mano; egli è l' infelice Stuart, che implora un asilo nell' ultima sua sciagura.* Stupore, e breve esitan-

za di Miledi. *Un poco di ristoro soltanto*, Edoardo prosegue, *accordatemi, o Signora; ond' io possa con intrepidezza affrontare il destino che mi attende. E tanto più fia che splenda la vostra generosità, perchè siete del partito di Giorgio.* Impietosita la nobil matrona lo rassicura, e gli promette di non lasciare intentata ogni cura per liberarlo. Essa ordina al fido Tom di guidarlo in un appartamento, e somministrargli que' soccorsi di cui può abbisognare; quindi fargli vestire gli abiti di Lord Asthon, onde togliere ogni sospetto ch' egli destar potesse nei famigliari, sotto le strane vesti che lo ricoprono. Vive proteste di gratitudine del Principe alla generosa donna, la quale dopo avergli augurato un felice successo ai suoi desiderj lo affretta a ritirarsi. Mentre le due sorelle si occupano del pensiero di agevolare la fuga all' ospite sventurato, si annunzia il Comandante Argyle. Entra questi con varj uffiziali, ed è accolto con la massima compiacenza, qual futuro sposo di Malvina. Egli narra la totale sconfitta dei partigiani del proscritto Stuart, di cui si fanno le più esatte ricerche in quell' isola, essendosi avuto sicuro indizio ch' egli vi sia rifugiato. Agitazione di Miledi. Essa dopo breve riflesso simulando la più viva gioja, palesa agli astanti che Lord Asthon suo consorte è giunto già poco, e che per solennizzare il di lui felice arrivo, ha destinato di dare nella prossima notte una festa di ballo, in cui prega Argyle d' invitare a suo nome tutti gli uffiziali della guarnigione. Il giubilo è generale a così lieta nuova, specialmente

pel Comandante, le di cui nozze con Malvina erano stabilite alla venuta di Milord. Egli, e tutti gli uffiziali si mostrano impazienti di complimentarlo, e fare la conoscenza di uno dei più fidi sudditi del Re. Miledi tosto si accinge a compiacerli, e recatasi nel vicino appartamento, riede indi a poco col supposto suo sposo, già da lei instrutto del modo da contenersi. Edoardo seconda il pietoso inganno della sua benefattrice, corrispondendo alle felicitazioni che gli vengono fatte, e ripete l' invito per la notturna festa. Un colpo di cannone, e l' annunzio che alcune navi francesi veggonsi a poca distanza dell' isola, fa che tutti accorranò ai proprii doveri. Miledi e Malvina giubilanti, stabiliscono con Tom la pronta evasione dell' illustre proscritto. Il fido servo le assicura, e si assume il carico di guidarlo in salvo. Tutti partono per le opportune disposizioni.

ATTO TERZO

Via sotterranea del Castello, la quale conduce al mare.
Scogliera in prospetto.

(Notte)

Veggonsi girare alcuni soldati per que' dintorni, da uno dei quali viene scoperto un battello appiè della scogliera. Il sergente insospettito fa porre in agguato varie sentinelle dietro gli scogli, e col rimanente della truppa si ritira. Odesi intanto lontano suono di festivi strumenti negli appartamenti superiori, che dinota essere principiata la festa, e dopo

breve intervallo discende Edoardo col fido Tom, cautamente dirigendosi verso il mare. Ma giunti appena alla scogliera, un colpo di fucile dà il segnale di allarme, e tosto il Principe è circondato da numerose guardie. Altro al misero non resta che vender cara la propria vita. Il suo coraggio è animato dalla disperazione: egli abbatte chiunque osa appressargli. Cresce però ad ogn'istante il numero degli assalitori, e mancano in lui le forze, per cui, profittando delle tenebre, riede verso la scala, onde cercar colla fuga uno scampo. Ad un tratto il sotterraneo è rischiarato da molte faci: Argyle ed i suoi ufficiali discendono, ed il misero, non potendo ormai più celarsi, rassegnato si fa incontro ai suoi persecutori. Ma qual è mai la sua sorpresa, allorchè Argyle riconoscendolo esclama: *Milord, ci avete prevenuti! Il vostro coraggio però poteva riuscirvi fatale nell'oscurità della notte.* Miledi e Malvina appaiono desolate sulla sommità della scala. Argyle le rassicura, e prega il creduto Asthon di ritirarsi, lasciando a loro la cura d'inseguire il fuggitivo. Edoardo riede presso le affettuose donne, celando a stento la propria costernazione.

ATTO QUARTO

Galleria terrena illuminata. Loggia in prospetto corrispondente al mare.

Malgrado i conforti di Miledi, Edoardo è immerso nel più cupo abbattimento. *Abbandonatemi al mio*

perverso destino, egli esclama; *per me non v'è più speme di salvezza: ed io non devo permettere la vostra perdita.* L'arrivo di Argyle con tutti i convitati sospende il colloquio. La letizia è dipinta nel volto d'ognuno. *Stuart è in nostro potere, o Milord*, dice Argyle inoltrandosi, *ma voi stupirete certamente nell'udire che l'arrestato si vanta di essere Lord Asthon, ed ha chiesto di qui condurlo per farsi riconoscere.* Un colpo di fulmine è per Miledi un simile racconto. Edoardo osservando la di lei agitazione, già sta per palesarsi, allorchè viene introdotto il detenuto, il quale s'incontra nel Principe, e riconosce l'uomo che non ha guari gli ha salvata la vita. Ognuno resta immobile allo strano incontro. *Ebbene?* Argyle dice all'incognito: *voi non credevate trovarvi a fronte di un tal personaggio? Principe, è ormai inutile il celarvi.* Lord Asthon si mostra rassegnato al suo destino. Miledi supplica il Comandante che l'illustre prigioniero sia guardato a vista, ma resti per quella notte nel suo castello; al che quegli risponde di aderire, qualora ne ottenga l'assenso dal Duca di Cumberlandia, a cui va sull'istante a dar parte del fausto avvenimento. Il supposto Stuart vien condotto dalle guardie in un appartamento. Il giubilo per l'arresto del Principe fa rinnovare l'interrotta festa, che diviene brillantissima. Miledi ordina ai suoi di recare dei vini e dei liquori alle truppe che sono nelle vicinanze del Castello. La voce sparsa dell'arresto di Edoardo fa che si abbandonino le vigilanze. Il Principe intanto s'in-

vola con la fedele sua scorta. Nel colmo della festa giunge il Duca di Cumberlandia con Argyle, e numeroso seguito. Miledi lo accoglie con compiacenza, e tutta l'adunanza si fa a complimentarlo. Chiede egli di vedere il prigioniero, e tosto Argyle muove alle stanze ov'è detenuto. Giunge Lord Asthon fra le guardie. Il Duca lo riconosce, e sorpreso gli chiede in qual modo sia stato arrestato, e dove si trovi Stuart. Stupore generale. Giunge Tom, e mentre consegna un foglio di soppiatto a Miledi, odonsi replicati colpi di cannone che annunziano la salvezza di Edoardo. Dalla loggia vedesi la flotta francese illuminata. A questo punto Miledi si avvanza e svela l'arcano. *Ma voi, Milord, perchè non palesare l'inganno?* gli dice fremendo il Duca. *Egli, Asthon risponde, mi avea salvata la vita. Voi, in tal caso, come vi sareste regolato?* Il magnanimo Generale, dopo breve esitanza, risponde: *Avrei fatto lo stesso.*

FINE